

Stoia de famigge Savunèixi ! Della Rovere

Papa Alessandro IV. Da annoverare tra le im-
prese di maggiore spicco quelle condotte con-
tro Cesare Borgia - 1506 - per il possesso
delle fortificazioni della Romagna, l'adesione
alla Lega di Cambrai - 1508 - la costituzio-
ne della Lega Santa.
Delle lettere e delle arti fu grande mecenate:
tra le opere ordinate va ricordata la costruzio-
ne di S. Pietro, richiesta al Bramante. Per
quanto riguarda la storia cittadina restano il
pregievole coro in tarsia e il pulpito del-
l'antica Cattedrale, il palazzo della Rovere,
eretto tra il 1495 e il 1505, su disegno del
Sangallo.
Giovanni Della Rovere, fratello di Giulio II,
fu signore di Sinigaglia e capitano generale
della Chiesa - 1457-1501. Suo figlio Fran-
sco Maria I - 1490-1538 - ereditò da Mon-
tefeltro il ducato di Urbino - 1508 - e fu
capitano generale dei veneziani.
Gli successe il figlio Guidobaldo, esoso e ti-
rannico, che fu l'ultimo duca di Camerino:
suo figlio Francesco Maria II - 1548-1561 -
fu compagno di studi del Tasso.
Premortogli l'unico erede, cedette tutti i suoi
possedimenti alla Chiesa.
Ricordiamo ancora il doge genovese Fran-
sco Maria Della Rovere - XVIII secolo - e il
marchese Alessandro Della Rovere, generale
di Casale Monferrato e dal 1861, senatore del
Regno.



Della Rovere, nobile famiglia italiana, che ini-
ziò la sua storia nel secolo XV con il savone-
se Francesco, nato nella vicina Cella Ligure,
in località Pecolite, il 21 Luglio 1414, da
Leonardo della Rovere e Luchina Monticone.
Entrato giovanissimo nell'Ordine dei Frati
Minori, Francesco brillò per acutezza d'inge-
gno e, poco più che ventenne, tenne cattedra
alle Università di Siena, Firenze e Perugia,
raggiungendo l'alto grado di Maestro Genera-
le dell'Ordine.
Nominato cardinale di S. Pietro in Vinculis
da Paolo II, fu elevato, il 9 agosto 1471, al
soglio pontificio, con il nome di Sisto IV.
Dotto, profondo nell'umiltà - così scrive il
Verzellino - fu abile uomo di governo, ope-
rando in tempi difficilissimi per il bene della
Chiesa. Mecenate intelligente e accorto, chia-
mò i più grandi artisti per l'esecuzione di la-
vori grandiosi, come l'affresco della Cappella,
che, poi, fu denominata Sistina.
Le pagine di storia savonese sottolineano di
Sisto IV alcune opere di rilevante importan-
za, quali il ponte (1489) che conduce all'anti-
co Convento di S. Giacomo e la Cappella, ar-
tista al Duomo, destinata a mausoleo per i
suoi genitori. Mori settantenne - 1484 - ed
ebbe sepoltura nella Santa Sede.
Un papa di eccezionale statura storica fu Giu-
lio II, al secolo Giuliano della Rovere, che re-
gnò dal 1 novembre 1503 al 21 febbraio



u Lûnâiu de "A Campanassa" pe-u 1982

Testi di:
Carlo Varaldo: Savona nel Quattrocento
Renato Bruno: Folclore savonese
Emilia Mauti: Storia di Savona
(nella versione dialettale di Egidio Sassu)
Carlo De Benedetti: Note informative e curatore della pubblicazione.
Impaginazione e stampa: "Priamar" tipolitografia di Marco Sabatelli
piazza Vescovato (centro storico) - Savona - tel. 20.197.



Nel segno della tradizione

Sul riscontro positivo e largo di consensi, il Consiglio Grande della "A Campanassa", ritenendo di interpretare lo spirito degli Statuti che reggono la Società, ha determinato di proseguire nella pubblicazione de "U Lûnäiu 1982"

la raccolta delle cose belle di casa nostra.

E' una scelta di rilevante impegno sul piano editoriale e grafico, tale da trasferire "U Lûnäiu" nell'area delle pubblicazioni che rivestono significato e importanza agli effetti della diffusione del patrimonio culturale, artistico e storico di Savona.

Un'operazione, come oggi si suol dire, di recupero.

Il tema scelto "Savona nel '400" consente di integrare ed estendere, a livello di ampia diffusione, gli studi e le conoscenze di uno dei periodi più esaltanti della storia cittadina, periodo fervido di commerci, di traffici, ma anche contrassegnato da presenze artistiche e culturali di cui, mese dopo mese,

diamo qui precisa e chiara testimonianza.

"U Lûnäiu" diventerà, ne sono certo, documento prezioso da conservare gelosamente nelle nostre case, anche per anni avvenire.

A nome della Società esprimo il più vivo ringraziamento all'editore Sabatelli, ai redattori della pubblicazione, ai Soci, ai Consiglieri, a tutti coloro che hanno collaborato al successo dell'iniziativa resa possibile anche dal contributo determinante dell'Amministrazione Comunale di Savona.

Bun 1982 a tûtti!

Il Presidente
(Rocco Peluffo)



Savona nel Quattrocento

Quando, a metà Quattrocento, Donato de Bardi portava a compimento la sua precoce e misteriosa "Crocifissione", oggi in Pinacoteca, poco si era visto di veramente alto e qualificato nell'arte a Savona. A parte il polittico di Barnaba da Modena in San Dalmazzo di Lavagnola e quello attribuito al Picone, già in S. Bernardo e recentemente rintracciato nella cattedrale di Albi, o alcuni lavori scultorei in Cattedrale, la città era parsa estranea alla grande pittura italiana e all'arte, in genere, quasi che l'unico impegno importante, dal quale non doveva minimamente essere distratta, fosse il commercio marittimo.

La presenza del nuovo capolavoro, che Cesare Brandi non teme di giudicare "uno dei quadri più straordinari del Quattrocento", vera pietra miliare della pittura rinascimentale padana, ma soprattutto il mutarsi, profondo, dell'ambiente sociale ed economico cittadino, con la crescita vigorosa di alcune famiglie mercantili e l'aristocratizzazione della classe dirigente, favoriscono un più marcato interesse per la cultura figurativa e letteraria.

Nell'arredo interno delle abitazioni si diffondono ampiamente immagini sacre dipinte, la "Maestà", costantemente presenti anche nei più umili inventari dei rogiti notarili; ma è soprattutto verso l'abbellimento degli edifici sacri che si rivolge la committenza locale.

A metà degli anni settanta la presenza di artisti operanti in città si fa più evidente per diventare massiccia e qualificata a partire dagli anni ottanta, diretta conseguenza di quel grande evento che è stato, per Savona, l'ascesa al pontificato di Francesco Della Rovere (1471). La rottura esercitata sull'ambiente è stata molto forte, aprendo ai Savonesi il mondo romano — fino allora piuttosto trascurato anche sul piano commerciale — soprattutto il mondo della Roma rinascimentale, che proprio su impulso dei papi del tardo Quattrocento stava diventando centro primario di irradiazione culturale.

Direi quasi che i Savonesi, assuefatti da secoli ad una dimensione di ampio respiro mediterraneo, ma solo nel campo marittimo e commerciale, venissero posti violentemente di fronte ad una nuova realtà, quasi una nuova dimensione, quella culturale, che tanto a lungo avevano, almeno apparentemente, trascurato, ma per la quale si erano posti i primi semi già nella prima metà del secolo.

L'infittirsi dei rapporti con la città papale, il trasferirsi a Roma di numerose famiglie savonesi, che mantengono stretti legami con la città d'origine, ma soprattutto la presenza in Savona stessa di numerosi artisti forestieri (lombardi in primo piano) chiamati dal papa e dai suoi familiari per

eseguire nuovi lavori edilizi ed artistici, vivacizzano profondamente l'ambiente che può finalmente rendere evidenti i frutti di una lenta gestazione.

I cantieri della Cappella Sistina, del Palazzo del Cardinale Giuliano Della Rovere, della Cattedrale stessa (che veniva ampiamente rinnovata in quegli anni) vengono a porsi come elementi trainanti del rinnovamento edilizio, che si estende ampiamente agli edifici privati, specie alle residenze signorili delle contrade dei Nattoni, della Guarda Superiore, della Fossalvaria e del Malcantone.

Nel campo delle arti figurative sono la Cattedrale, le chiese conventuali di S. Francesco e di S. Domenico, ma soprattutto il nuovo insediamento francescano di S. Giacomo (1470) a richiamare le maestranze più qualificate per dipingere pale d'altare, affrescare cappelle, scolpire statue e mausolei. Quest'ultima chiesa diventa segno emblematico di questa intensa attività e con l'esecuzione, nel ristretto arco di neppure vent'anni, di tre polittici di Giovanni Mazzone, di quello del Brea, oggi in Cattedrale, della tavola e degli affreschi di Tuccio d'Andria, per poi continuare ancora nel secolo successivo con le opere di Lorenzo Fasolo e di Albertino Piazza, entrambe emigrate: l'una in Francia, l'altra in Germania.

L'impulso di questi anni non tende minimamente ad attenuarsi, anzi trova motivo di vivacizzarsi ulteriormente dal papato dell'altro savonese Giulio II e potrà raggiungere, nel corso del primo ventennio del secolo successivo, una maggiore maturazione con quell'interessante esperienza di "protoclassicismo" — individuata da Barbero — all'avanguardia sul piano regionale, ma bruscamente interrotta dalla crisi politica e dalla perdita dell'autonomia del terzo decennio del Cinquecento.

In copertina:

GIOVANNI MAZONE (Alessandria 1453-1510/12)

Presepio - Calvario e Santi Francescani

Polittico su tavola - Civica Pinacoteca

Opera della seconda metà del quattrocento — 1480 — rivela influenze di due prestigiosi artisti dell'epoca, Vincenzo Foppa e Michele d'Aria, per la campitura volumetrica delle figure.

in IV di copertina:

Stemma della Famiglia della Rovere nella sua originale versione dipinto nella predella del Polittico del Foppa - N.S. di Castello.

Zenà



Sann-a tra fin 400 e 500

Cun a particolare e felice situaziun geografica, portu de mâ, e stradda de collegamentu tra levante e punente, Sann-a a dorve e sò arterie versu a grande avventûa umana.

Cuscì tûtti i Savuneixi, d'alua, da u ciù grande a u ciù piccin diventan di prutagunisti.

Dall'antiga rocca, oppido romano, castrun altomedievale, cumme furtezza cinqueçentesca, Sann-a a se sporze a mià a grande scena da storia.

Prucesciuin de penitenti e pellegrin, curtei de guerrieri, eserciti de cruciati sfillan e sun zà in te l'avvegñi.

Intantu caterve de cummercianti, frotte de mainae e cuntadin, schiere de artigien e gruppi de pensatù travaggian alacremete pe' custruise ùnna nòva realtae.

Da a Rocca du Priamà, pe' natùrale crescita e pe' l'inarestabile forza de vuentae a vitta attiva e operusa de Sann-a a deborda, a scòure zù versu u cian, dilatanduse e amplianduse tantu da sùperà Castrum, Burgus e Civitas, assestanduse, doppu avei trovou pruteziun in te rinnuvae çinte mûrarie. Sann-a a se rinsera 'n drentu 'ste çinte e a dimostra a sò forza e a sò suliditae espressiva in te custruziun abitative.

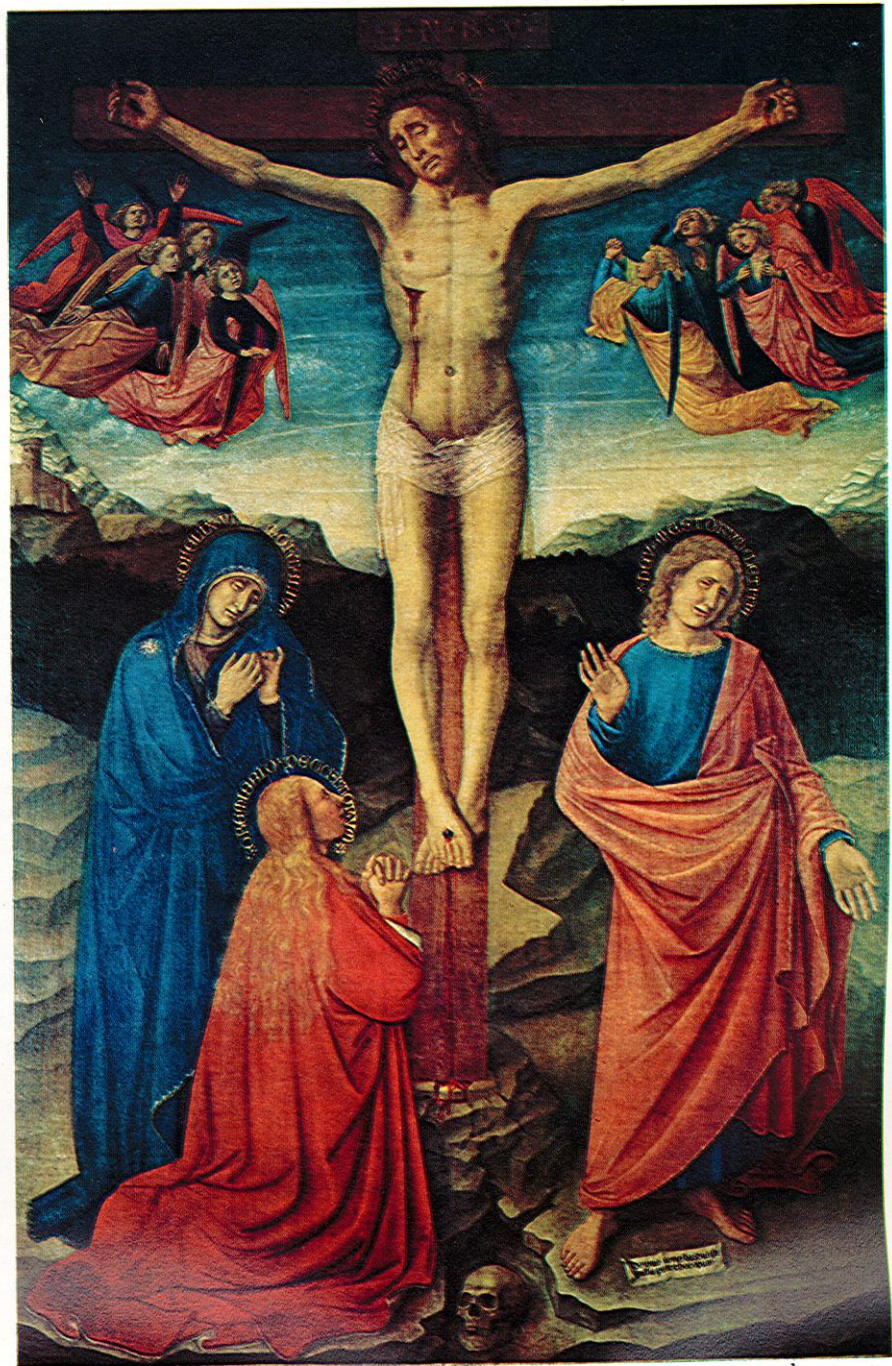
DONATO DE BARDI

(Pavia 1426-1451)

Cristo in croce, tra le Marie e S. Giovanni Evangelista

Dipinto su tela - Civica Pinacoteca

Opera di notevole livello, che lascia trasparire ascendenze gotiche di scuola fiamminga per il pulito timbro cromatico e per la compostezza icastica delle figure.



Capricorno

1	venerdì	—	Maria SS. moæ du Segnù
2	sabbu	s.	Basiliu
3	dumenega	☾	s. Epifania
4	lûnesdì	s.	Ermete
5	matresdì	s.	Amelia
6	macurdì	s.	Guerrin
7	zeuggia	s.	Raimundu
8	venerdì	s.	Mascimu
9	sabbu	☺	s. Giulian
10	dumenega	—	s. Aldo (Batt. du Segnù)
11	lûnesdì	s.	Igin
12	matresdì	s.	Mudestu
13	macurdì	s.	Ilaiu
14	zeuggia	s.	Dariu
15	venerdì	s.	Mauru
16	sabbu	s.	Marcellu
17	dumenega	☾	s. Antogno ab.
18	lûnesdì	s.	Liberata
19	matresdì	s.	Mariu
20	macurdì	s.	Bastian
21	zeuggia	s.	Agnese
22	venerdì	s.	Gaudenziu
23	sabbu	s.	Emerenziann-a
24	dumenega	s.	Françescu de Sales
25	lûnesdì	☾	— Cunversciun de s. Paulu
26	matresdì	ss.	Titu e Timoteu
27	macurdì	s.	Angela Merici
28	zeuggia	s.	Tumaxiu d'Aquin
29	venerdì	s.	Custanzu
30	sabbu	s.	Martinn-a
31	dumenega	s.	Giuvanni Boscu



17 Gennaio S. Antonio Abate

Il fondatore del manachesimo cristiano è venerato, dall'antico, anche in Savona ove in suo onore fu eretta presso "u fossu" una chiesetta con annesso ospedale, sulle cui rovine fu costruita nel 1567 la chiesa di S. Giovanni Battista in S. Domenico. Nei periodi di pestilenza intorno alla chiesetta di S. Antonio, i Savonesi elevavano particolari preghiere al Santo e invocavano la benedizione per le bestie. A S. Antonio da Padova, vulgo S. Antonino, è dedicata, oggetto di devotissimo ossequio popolare, un'altra chiesetta di tipo campestre, presso la quale i Savonesi andavano in pio pellegrinaggio. Un illustre storico savonese così verseggiava sulla festa di S. Antonino:

*Miae ùn pò là quante personne
Tùttu sciù dai Cappùcin!
Dove van? Van tütte a-a festa
Che se fà a San Antonin.
Voei piggiavene ùn-a vista?
Vegnì, andemmo cianinetto
Sciù pe-a stradda da Taggià:
Attacchemuse a brassetto.
Miae che leùgo pittoresco...*



Frevà



L'é tûta n'unita architettonica ch'a se svilùppa in tu rispettu funziunale du rapportu tra ommu e ambiente, tra crescita ecunomica e cunsapevulezza operativa di çittadin, sempre intimamente lighae e articularae cun e attivitae artigianali, marittime e mercantili.

Sann-a, pruteisa versu nôvi orizzonti, nun resta indifferente a e rinascimentali scuverte e a tütte quelle cunquiste da cunscenza, du çé, da taera e du mâ. Mentre e currenti cummerciali se spostan da u Levante, ormai sutta l'influenza Túrca, versu a rivea pruvenzale, a Catalogna, e Fiandre, u cresce u transitu da lann-a, de pelli, da draperia, da sà e du succou.

Cuntempuraneamente se diffundan idee che valorizzan l'ommu, l'aumenta l'amoû pe' a natûa e a coae de istruise.

Nasce, cusci, in nôvu cuncettu d'existenza, ciù cunfurtevole, ciù riccu e ciù fiduciusu, cun l'impegnu de tütte e facultae intelletuali versu a penetraziun in tu grande misteru da vitta.



Affreschi di ricupero della demolita chiesa di S. Domenico il Vecchio.

Attribuiti per le evidenti affinità stilistiche alla scuola lombarda della seconda metà del quattrocento. Le reminiscenze gotiche si manifestano nella collocazione delle figure in li-

nea prospettiva di tipo orizzontale. Sono stati rilevati stretti legami con la pittura di Masolino da Panicale.



Acquario

1	lûnesdì	☾	s. Verdiann-a
2	matresdì	—	Presentaziun de M.V.
3	macurdì	s.	Biaxiu
4	zeuggia	s.	Gilbertu
5	venerdì	s.	Agata
6	sabbu	s.	Paulu Miki
7	dumenega	s.	Teodoru
8	lûnesdì	☺	s. Girolamu Emilian
9	matresdì	s.	Apollonia
10	macurdì	s.	Arnaldu
11	zeuggia	—	N.S. de Lourdes
12	venerdì	s.	Eulalia
13	sabbu	s.	Maura
14	dumenega	s.	Valentin
15	lûnesdì	☾	ss. Faustin e Giovita
16	matresdì	s.	Giuliann-a
17	macurdì	ss.	Fundatui di Servi de Maria
18	zeuggia	s.	Simeun
19	venerdì	s.	Mansuetu
20	sabbu	s.	Eleuteriu
21	dumenega	s.	Eleonora
22	lûnesdì	—	Cattedra de san Pé
23	matresdì	☺	s. Policarpu
24	macurdì	—	Sacre Çenei
25	zeuggia	s.	Cerariu
26	venerdì	s.	Claudian
27	sabbu	s.	Leandru
28	dumenega	—	1ª de Quarexima



in Febbrâio Il Ballo

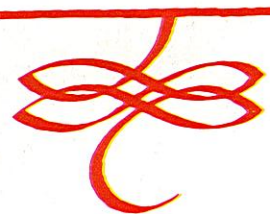
In febbraio, per il ritorno alle feste carnevalesche, si partecipava al divertimento tersicoreo con maggior passione.

Balli privati e pubblici, mascherati e non, si susseguivano nel passato in gaie serate. I balli pubblici del primo Ottocento erano regolati dalla Polizia, che emanava norme abbastanza severe. In una ordinanza del 1806 si proibiva, tra l'altro, la maschera dopo le ore 17 e guai a chi era munito di un bastone!

Il ballo era limitato al Teatro Sacco e dall'introito si dovevano prelevare ben 150 lire per gli ospizi cittadini. I compiti della Polizia erano talvolta affidati alla truppa di linea, specialmente per le persone dedite a Bacco o soggette alla prostituzione. Non infrequenti le proibizioni delle autorità ecclesiastiche.

Quali erano le danze che facevano elegantemente e talvolta molto allegramente, non senza ritmo, i piedi dei Savonesi?

Risulta che la nostra gente anticamente ballava la Danza della Spada di origine guerriera, quella della Barriera di origine folclorica non locale e quella definita Danza Regina, con la francese e vivace Corrente. In tempi successivi erano in uso, fra noi, la Perigordin, assai popolare e simile alla Gavotta, le Monferrina e Alessandrina, prolungata a ritmo binario la prima e piena di vitalità ed allegria la seconda. Più avanti negli anni, queste danze venivano inframmezzate da altre più moderne.



Marso



Religiusitae d'ambiente e de cultûa, amôu pe' a creaziun in ta sò universalitae, cùltu du pensieru cristian e du pensieru antigu animôu da a nostra scôa umanistica, portan duì di nostri cardinali, barba e nevu, Sisto IV e Giulio II ä sumitae da curte pontificia.

Scuverte, invenziuin, spediziuin versu mundi ignoti trovan, in ti savuneixi, vivu e partecipe interesse. Defaeti, in ti lucaì du cunventu Agustinian da Guarda a vegne installà quella macchina da stampa ch'a l'unisce u prudigiu da meccanica cun a putenza da creaziun.

Anche pe' questu ghe sun de difficultae, ma superou u cuncettu de cundanna, da tipografia cumme arte de streguneria du Re françese Françescu I, se cumenza a diffunde u patrimoniù de cultûa di antighi e quellu propriu, tantu l'é vea che a Sann-a vegne stampou, cun caratteri metallici, u "De Consolazione Philosophia" de Severino Boezio.

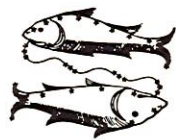
Cun questu, a galassia de Gutemberg a cumensa a illuminà u nostru firmamentu.



Cappella Sistina – 1481

Ordinata dal Papa Sisto IV – Della Rovere – come mausoleo dei genitori. La facciata, a differenza delle altre strutture del piccolo tempio, rimaneggiate tra il 1762 e il 1764, per disposizione del doge genovese France-

sco Maria Della Rovere, conserva l'originale linea rinascimentale con al centro il ricorrente rosone. Si affaccia sul chiosco del vecchio convento francescano.



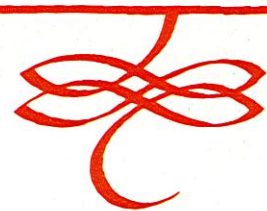
Pesci

1	lûnesdì	s.	Albin
2	matresdì	☾	s. Basileu
3	macurdì	s.	s. Cunegunda
4	zeuggia	ss.	Casimiru e Lûçia
5	venerdì	s.	Adrian
6	sabbu	s.	Coletta
7	dumenega	—	2 ^a de Quarexima
8	lûnesdì	s.	Giuvanni du Segnù
9	matresdì	☾	s. Françesca Rumana
10	macurdì	s.	Simpliciu
11	zeuggia	s.	Custantin
12	venerdì	s.	Teofane
13	sabbu	s.	Eufrasia
14	dumenega	—	Madonna da Culonna
15	lûnesdì	s.	Lungin
16	matresdì	s.	Eribertu
17	macurdì	☾	s. Patriziu
18	zeuggia	s.	Madonna da Misericordia
19	venerdì	s.	Giuseppe
20	sabbu	s.	Alessandra
21	dumenega	—	4 ^a de Quarexima
22	lûnesdì	s.	Catainn-a da Zena
23	matresdì	s.	Turibiu
24	macurdì	ss.	Romulu e Agapitu
25	zeuggia	☾	— Annunziasiun du Segnù
26	venerdì	s.	Teodoru
27	sabbu	s.	Rùpertu
28	dumenega	—	5 ^a de Quarexima
29	lûnesdì	s.	Secundu
30	matresdì	s.	Zosimu
31	macurdì	s.	Beniamin



14 Marzo Festa della Madonna della Colonna

Nell'antica chiesa di S. Francesco, sulla cui primitiva struttura fu costruita l'attuale Cattedrale Basilica, il 14 marzo 1601 un martello demolitore venne usato, per necessaria disposizione, per l'abbattimento di una colonna sulla quale era dipinta la Madonna. Ai forti colpi, l'affresco della Vergine, attribuito al pittore Aurelio Robertelli, non si distrusse: improvvisamente, tra lo stupore e la commozione dei presenti, esso si staccò cadendo intatto sul pavimento. Dal nuovo seggio di grazia della Basilica, la Madonna continua a proteggere Savona che, con operoso trasporto, la venera costantemente e la festeggia nel giorno che ricorda il prodigio.



Arvi



Sann-a, inquadrà in tu sò particolare periudu storicu, se impunn-e leggi e mesùe tecniche pe' tûtela u dinamismu attivu da cittaie, incrementandu e putenziandu, in te l'abitu da sò cunfirmaziun, a segùezza du transitu de merci, mentre l'avertùta a nôve cumùnicaziun l'impunn-e a custruziun de stradde, de punti e a manùenziun de opere zà esistenti, survatùttu quelle da darsena.

Questu ritmu l'evidenzia quantu fervure de cunquista l'animava a nostra gente, impegnandu in tu stessu scopu tantu i cittadin privae che a cumùnitate.

Intantu pe' vuentae de Sistu IV, papa da nostra taera, cun l'aggiùttu du Cumùne vegne custruiu, in mûratùta, u grandiusu punte a quattru archae cu l'unisce u conventu de S. Giacumu a u Muntixellu.

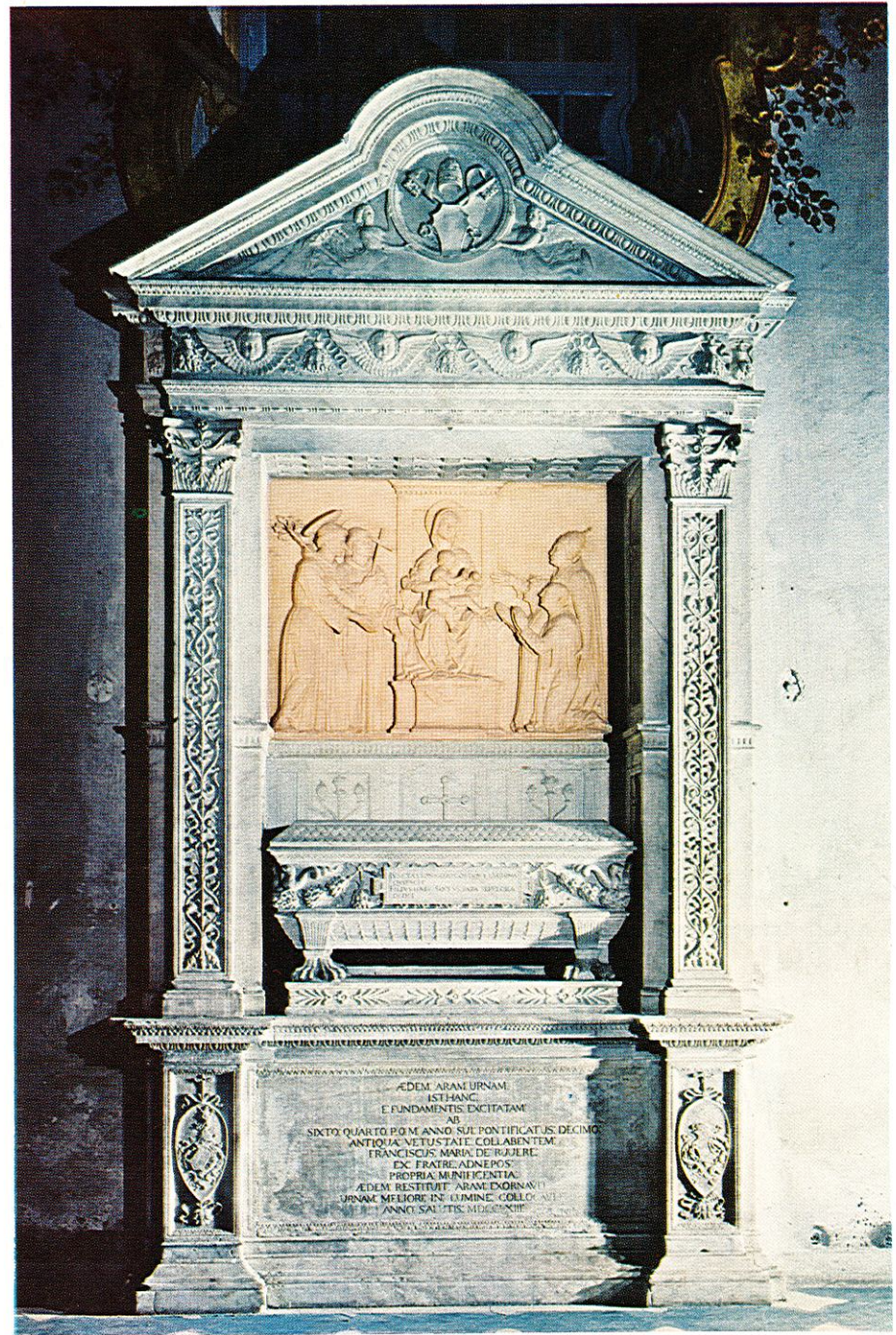
Sann-a nun l'é insensibile a u prugressu tecnolocicu e a esperimenta de nôve macchine, cumme per esempiu, quella inventà da Gregoriu Doria pe' a pulizia du portu.

GIOVANNI E MICHELE D'ARIA

(Como)

Sarcofago dei genitori di Papa Sisto IV

Rimane come una delle testimonianze più qualificate dell'arte funeraria del tempo per purezza di linea e motivi decorativi. Cappella Sistina.



Ariete

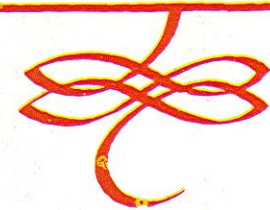
1	zeuggia	☾	s.	Ugo
2	venerdì		s.	Françescu da Paola
3	sabbu		s.	Riccardu
4	dumenega		—	Dumenega de Parme
5	lûnesdì		s.	Vincensu <i>Lunedì Santu</i>
6	matresdì		s.	Diogene <i>Martedì Santu</i>
7	macurdì		s.	G.B. Salle <i>Mercoledì Santu</i>
8	zeuggia	☽	s.	Dionigi <i>Zoggia Santu</i>
9	venerdì		s.	Maria C. <i>Venerdì Santu</i>
10	sabbu		s.	Terenziu <i>Sabbu Santu</i>
11	dumenega		—	Pasqua de Risurreziun
12	lûnesdì		—	Lûnedì dell'Angiou
13	matresdì		s.	Martin Papa
14	macurdì		ss.	Abbondiu e Procolu
15	zeuggia		s.	Annibale
16	venerdì	☾	s.	Lambertu
17	sabbu		s.	Anicetu
18	dumenega		—	Dumenega in Albis
19	lûnesdì		s.	Ermogene
20	matresdì		s.	Adalgisa
21	macurdì		s.	Anselmu
22	zeuggia		ss.	Sotero e Caiu
23	venerdì	☽	s.	Zorzu
24	sabbu		s.	Fedele
25	dumenega		s.	Marcu
26	lûnesdì		s.	Marçellin
27	matresdì		s.	Zita
28	macurdì		s.	Valeria
29	zeuggia		s.	Catainn-a da Siena
30	venerdì	☾	s.	Piu V Papa



10 Aprile 10 Aprile 1191

Il 10 aprile ricorre la data in cui il Marchese Ottone, del ramo Aleramico, già dominante in Savona, cedeva, con atto stipulato nell'antica chiesa di S. Pietro, ai Consoli della città, la maggior parte delle sue proprietà terriere con le quali essi poterono dare una costituzione autonoma al Comune, amministrandolo liberamente.

A ricordo della data importante per la storia savonese, "A Campanassa" organizza la "Marcia delle civiche libertà", la cui prima edizione risale al 10 aprile 1972. La grande camminata, che inizia dal centro cittadino salendo poi sulle alture savonesi, riscuote di anno in anno un successo sempre più entusiastico, per la grande partecipazione della gente del Brandale e di altri paesi.



Mazzo



Intantu che a flotta mercantile a batte tütte e rotte versu atre taere, Sann-a, cun a straurdinaia vitalitae de 'na pupulaziun sempre teisa a u svilùppu ecunomicu, a se ritrova, cun tütte i ceati suciali, ugualmente cunvolti pe' a cunquista de prestigiù e all'impiegu de capitali.

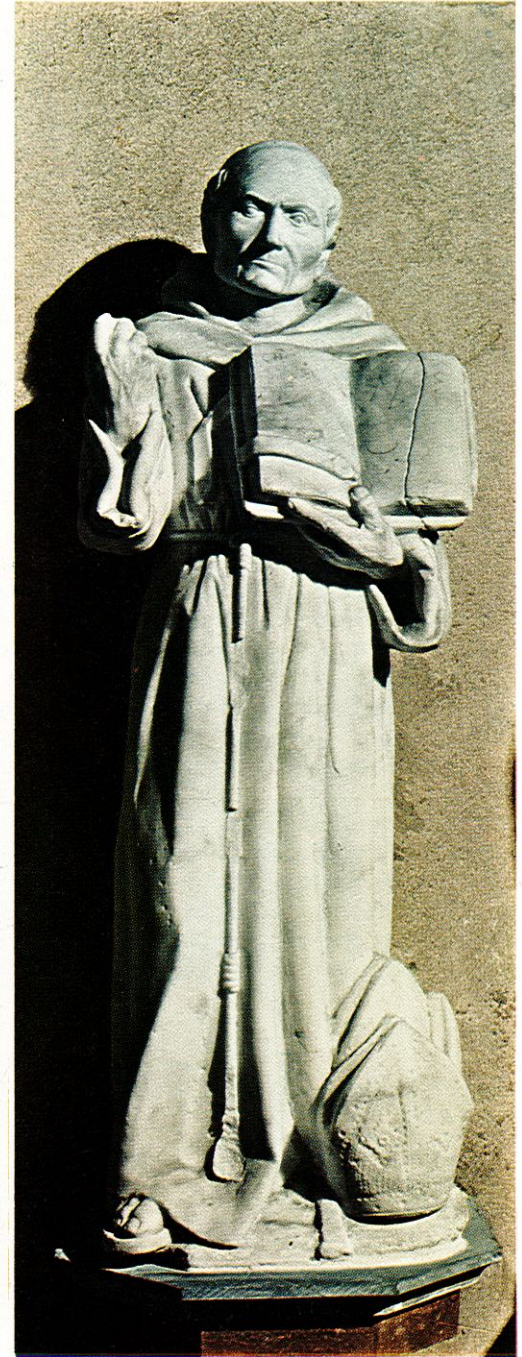
U dinà, se rivela, preputentamente essenziale e indispensabile pe' l'aziun di cummerçi e cusci, se sviluppa, pe' fatalitae, a speculaziun de pochi che, impietusamente, cun l'usùra, soffucan e ruvinn-a chi ghe capita sutta. A ninte servan e prediche di religiusi che, in tu numme du Segnù, lancian strali cuntra i ciù implaccabili rappresentanti de questu abbiettu mercou, i giudei.

Queste vuxi trovan rispundenza in ta pupulaziun. Umbre e fantasmi piggian cunscienza, tantu che, a reaziun incuntrullà nun manca de fäse senti e crudeli esecuziun ne sun a cunsequenza.

AUTORE IGNOTO

Statuine del tardo quattrocento di scuola lombarda

Raffigurano S. Gerolamo e S. Michele. Sono locate nel chiosco francescano della Cattedrale Basilica. Pregevoli per modellato. Evidenti richiami alla scultura di ispirazione romana.



1	sabbu	s.	Giuseppe Artigian
2	dumenega	s.	Atanasiu
3	lûnesdì	ss.	Filippu e Giacumu
4	matresdì	ss.	Ciriacu e Purfiriu
5	macurdì	s.	Pellegrin
6	zeuggia	s.	Giuditta
7	venerdì	s.	Flaviu
8	sabbu	☹	s. Desideratu
9	dumenega	s.	Geronziu
10	lûnesdì	s.	Antunin
11	matresdì	s.	Fabiu
12	macurdì	ss.	Nereu e Achilleu
13	zeuggia	ss.	Gliceria e Sernaziu
14	venerdì	s.	Mattia
15	sabbu	s.	Turquatu
16	dumenega	☾	s. Ubaldu
17	lûnesdì	s.	Pasquale
18	matresdì	s.	Giuvanni I Papa
19	macurdì	s.	Pé de Morrone
20	zeuggia	s.	Bernardin da Siena
21	venerdì	s.	Vittoriu
22	sabbu	s.	Rita da Cascia
23	dumenega	☉	— Ascenziun de N.S.
24	lûnesdì	—	Maria Ausiliatrice
25	matresdì	s.	Beda
26	macurdì	s.	Filippu Neri
27	zeuggia	s.	Agustin de C.
28	venerdì	s.	Emiliu
29	sabbu	☽	s. Maximinn-a
30	dumenega	—	Pentecoste
31	lûnesdì	—	Vixitaziun de M.V.



14 Maggio
14 Maggio 1924

E' il caso di ricordare che il 14 maggio 1924 un eletto nucleo di savonesi, lo spirito dei quali si era ridestato alla difesa degli interessi morali, economici, industriali e turistici della città, nonché degli usi, delle tradizioni, della parlata materna della nostra gente — e ciò non senza incentivare gli studi di storia locale, d'intesa con la benemerita Società savonese di storia patria — promosse ed effettuò una riunione ufficiale per la fondazione della società per il costume savonese "A Campanassa".

La memorabile adunanza, tenuta nell'ora scomparso Politeama Garibaldi, gremito di cittadini, si concluse, tra l'entusiasmo generale, con l'auspicata realizzazione del sodalizio. Fu successivamente perfezionato lo statuto sociale e l'associazione — grazie al fervore operoso dei concittadini prof. Varaldo e dr. Poggi, con la collaborazione di noti e stimati figli del Brandale, ebbe uno sviluppo assai notevole, attuando con comunione di idee importanti iniziative d'interesse locale. Da anni "A Campanassa" continua il suo diuturno lavoro di pensiero e di azione per il benessere e l'elevazione della nostra terra, non senza richiamarsi ai valori più puri e significativi del nostro passato.



Zùigno



A vitta in te Sann-a a ferve e cuntinuan ad aumentà tütte e attivitae. A necessitae de capitali, groxi o piccin, a l'é sempre ciù rilevante e u poverettu pe' vive u l'é custreitu a ricurì a u prestitu.

L'usùra cuntinua a travolge senza scampu a a cundanna l'existenza du cìttadin. Cuntra tali ruvinuse esecuziun, in sce tütte e ecunomie familiari, ghe pensa papa Sistu IV che cun ùnn-a bulla speciale l'istituisce u Munte de Pietae cu sor-ge in tà cuntrà "putei e vigneti" pocu distante da u chiostru Françescan.

Sempre da u stessu prelatu, pe' onurà a memoia di sò genituri, vegne daetu mandatu de custruì, in ti pressi du cun-ventu de San Françescu u vegiu, a cappella che da Le a pig-gia u numme de Sistinn-a.

ARTISTA NORDICO

Pannelli lignei

Coro dell'Oratorio del Cristo Risorto

Provenienti dalla antica Cattedrale Basilica di S. Maria del Castello. Vengono attribuiti ad uno scultore tedesco del quattrocenno; con mano maestra sono raffigurati i momenti della Crocifissione e della preghiera nell'orto. Nello sbalzo delle due composizioni la matrice gotico-tedesca è evidente nel serrare cadenzato delle strutture compositive.



Gemelli

1	matresdì	s.	Giustin
2	macurdì	s.	Erasmu
3	zeuggia	s.	Carlu Lwanga
4	venerdì	s.	Quirin
5	sabbu	s.	Bunifaciu
6	dumenega	☉ ss.	Trinitæ
7	lùnesdì	s.	Sabinian
8	matresdì	s.	Medardu
9	macurdì	ss.	Efrem e Primmu
10	zeuggia	s.	Asteriu
11	venerdì	s.	Barnaba
12	sabbu	s.	Basilide
13	dumenega	—	Corpus Domini
14	lùnesdì	☾ s.	Eliseu
15	matresdì	s.	Germana
16	macurdì	s.	Aurelian
17	zeuggia	s.	Gregoriu Barbarigu
18	venerdì	s.	Chêu du Segnu
19	sabbu	s.	Romualdu
20	dumenega	s.	Etture
21	lùnesdì	☉ s.	Luigi Gunzaga
22	matresdì	s.	Paulin da Nola
23	macurdì	s.	Lanfrancu
24	zeuggia	—	Nativitæ de S.Giovanni Batt.
25	venerdì	s.	Guglielmu
26	sabbu	s.	Robertu
27	dumenega	s.	Cirillu
28	lùnesdì	☾ s.	Ireneu e Attiliu
29	matresdì	ss.	Pé e Paulu
30	macurdì	ss.	Protomartiri



2 Giugno Sant'Erasmus

Tra altre festività, il 2 giugno ricorre quella di Sant'Erasmus (sec. IV d.C.), Vescovo di Siria. Nel condurre vita monastica, fu arrestato per la sua fede cristiana e condotto a Formia ove, torturato, morì. E' nota anche fra noi la leggenda che narra come la sua salma, sepolta in mare, riemerse dai flutti, durante una tempesta in prossimità di un naviglio in pericolo di naufragio. Issata essa a bordo, le acque che circondavano lo scafo, prodigiosamente si calmarono e la corrente condusse l'imbarcazione salva nel porto di Gaeta. Ivi le spoglie del Santo ebbero sepoltura. Savona lo elesse Patrono dei Calafati e dei Maestri di ascia, dedicandogli una cappella costruita all'estremità del primo molo eretto nel XIII secolo a protezione del porto. Questo prese il nome di S. Erasmo. Il luogo era méta dei famigliari della gente di mare e, nei fortunali, essi univano le loro preci al frastuono delle onde, invocando la salvezza e il ritorno dei propri cari.



Lùggio



Prùdenza, saggezza e istintu de cunservaziun portan a u rafforzamentu de miagge de çinta da çittae, istituindu nôvi bastiun in sce i quali vegnan installae pezzi de artiglieria, specialmente in te zone strategiche da Guarda. Diti pezzi de artiglieria vegniavan fûsi, da u Spezun a porta Foria, da mae-stranze lucali e muntae da e stesse in osservanza de regule balistiche ciù avanzae du mumentu.

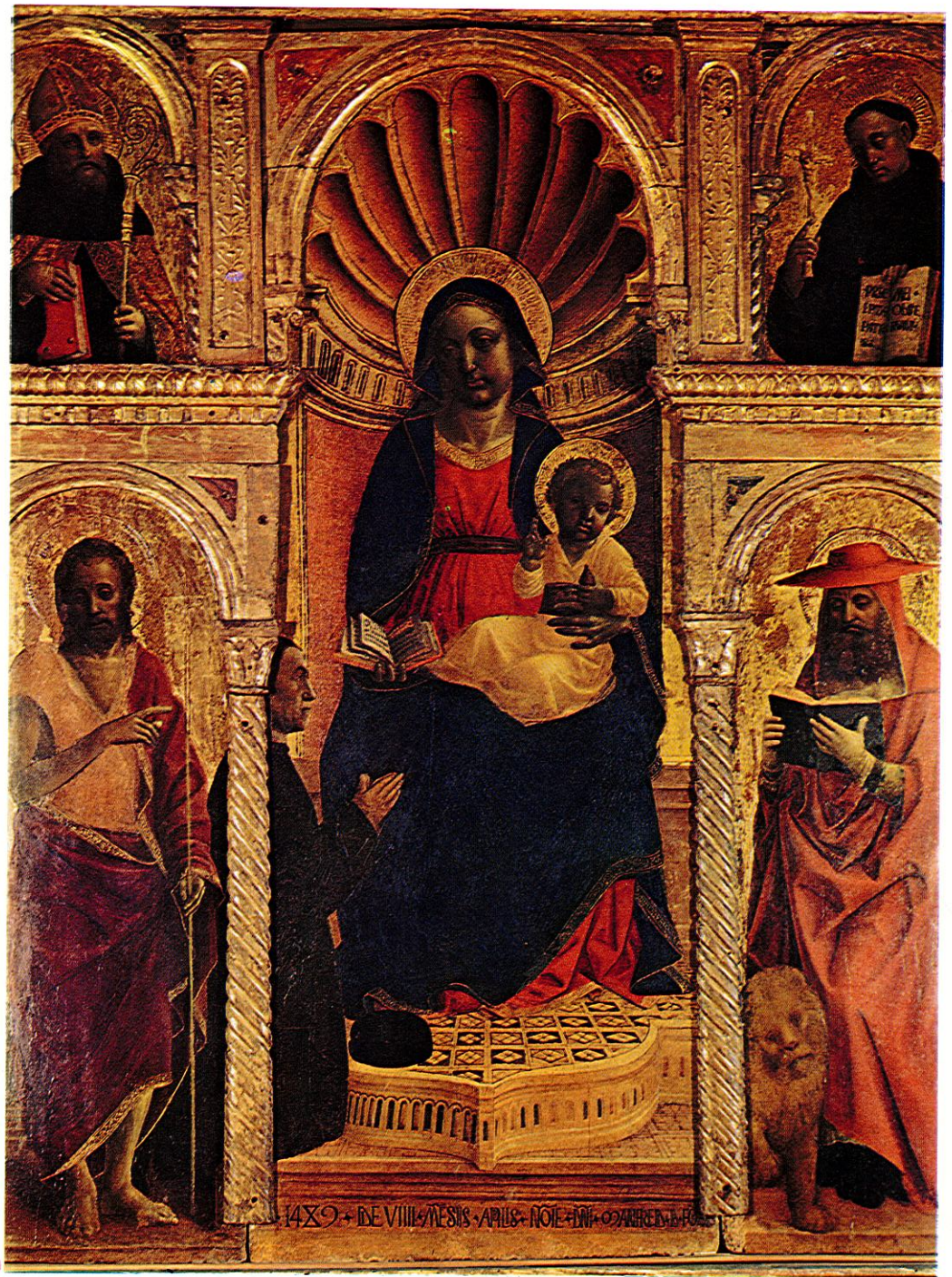
Intantu in sce a nostra ribalta se alternan Scignurie e dominatù mentre surva e nostre turi se succedan e armi di Campufregusu, di Sforza e i gigli de França. Tùttu questu mentre e nostre stradde rendan fluide e agili e cumùniciaziun cun u çircundaiu.

U cardinale Giuliano Della Rovere, avertu a cuncetti de grandiusitae rinascimentale fa costruì, in zona Fosaalvaira, u palazzu Della Rovere appruvandu u prugettu de Giuliano de Sangallu.

Artigianatu e curpuraziun, in fervure de travaggiu, dan vigure all'ecunomia lucale, basta pensa che u Vegeriu, esecutù du palazzu della Rovere, appalta caçinna-a a Segnu e a Muntènòtte purtandu a Sann-a trafegu de materiale, da mand'opera e palanche.

VINCENZO FOPPA
(Brescia 1427/30-1515/16)
*Madonna con il Bambino, Santi e
Manfredo Fornari*
Politico su tavola - Civica Pinacoteca

Anagrafe di recente attribuzione. Ascendenze plurime, e non soltanto di scuola fiamminga. Il dipinto sottolinea uno dei momenti di transizione nella ricerca rappresentativa dell'artista bresciano, che si apre agli apporti nuovi espressi dall'Umanesimo.



Cancrò

1	zeuggia	—	Prez. Sangue de N.S.
2	venerdì	ss.	Ottun e Svitun
3	sabbu	s.	Tumaxiu Ap.
4	dumenega	s.	Elisabetta
5	lùnesdì	s.	Antunij M.Z.
6	matresdì	☹	s. Maria Goretti
7	macurdì	ss.	Apolloniu e Edda
8	zeuggia	s.	Priscilla
9	venerdì	s.	Veronica
10	sabbu	ss.	Ruffinn-a e Secunda
11	dumenega	s.	Beneitu Abate
12	lùnesdì	s.	Furtunou
13	matresdì	s.	Enricu
14	macurdì	☾	s. Camillu de Lellis
15	zeuggia	s.	Bonaventûra
16	venerdì	—	N.S. du Carmelu
17	sabbu	s.	Alessiu
18	dumenega	s.	Caloggeru
19	lùnesdì	s.	Simmacu Papa
20	matresdì	☼	s. Elia
21	macurdì	s.	Luenzu da B.
22	zeuggia	s.	Maria Maddalena
23	venerdì	s.	Brigida
24	sabbu	s.	Cristinn-a
25	dumenega	s.	Giacumu
26	lùnesdì	ss.	Anna e Gioachin
27	matresdì	☽	s. Celestin
28	macurdì	s.	Nazzariu
29	zeuggia	s.	Marta
30	venerdì	s.	Pé Crisologu
31	sabbu	s.	Ignaziu de Loyola

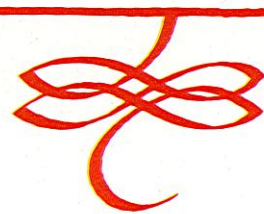


25 Luglio S. Giacomo

Assai fervido fu in Savona il culto di S. Giacomo Maggiore, dall'inizio del sec. XIII.

Sull'amenno colle intitolato al Santo, colle che fu la Santa Croce della nostra gente (intesa quella delle famiglie ragguardevoli) v'era nella metà del '400 un laz-zaretto per appestati e una chiesetta (1430 circa) consacrata allo stesso Santo. Vi fu in seguito eretto un convento francescano, celebrato per ricchezza di opere d'arte e una biblioteca sceltissima. In quel cenobio indossarono le sacre vesti uomini illustri, tra i quali Sisto IV.

Il campanile del convento fungeva anche di vedetta contro le incursioni dei turchi. Della località e della chiesa e convento ebbero cura i "camalli" i quali si erano votati al rispetto e all'amicizia dell'Apostolo ed a S. Cristoforo, loro patrono e protettore dei pellegrini.



Agosto



Barba e nèvu, Sistu e Giulian, furmae in tu spiritu da classicitae e nùtrü de sacre scrittûe, trovan in te l'armuniusa fùxiun de arte e de bellezza a sùblimaziun d'unn-a mistica religiusa. I cunvucan artisti e artigien e fan costruì de opere grandiose che restian in ta storia.

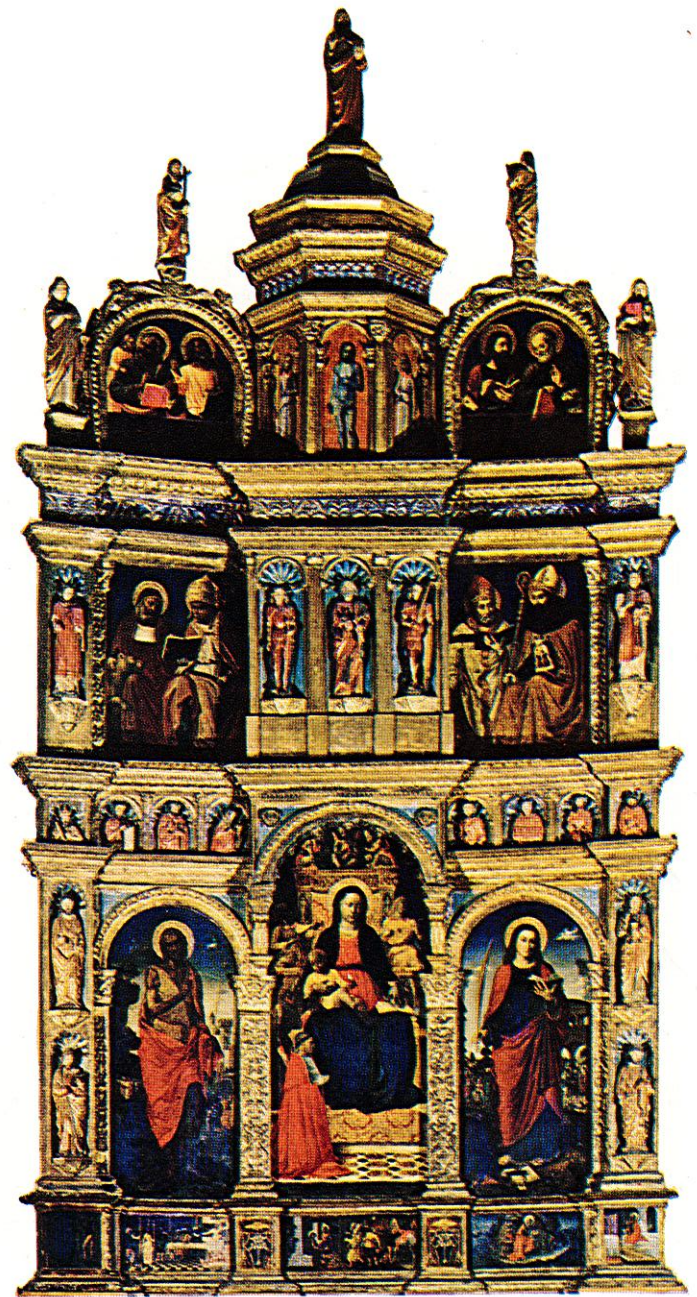
Pe' Sann-a tûttu questu u porta di vantaggi, defaeti, pe' a nostra cittàe se dorvan, cun tûtti i onuri, e porte de Rumma e de Avignun.

A nòva aristucrazia Savuneise, nasciua da u putere du dinà, a cerca in rangù nubile e de cunseguenza a se crea u sò apparatu scenicu abbellindu a propria rexidenza, all'internu vegnian cusci mis-si affreschi e stùcchi, cun zoghi pruspettici e vùlumetrici de schae e de loggie, e questu pe' cunferì all'ambiente maggiore sontuositae.

All'esternu, invece, resta a cumposta semplicitae ligure faeta ecceziun pe' u purtale cu diventa munumentu.

VINCENZO FOPPA (Brescia)
LUDOVICO BREA
Polittico su tavola.

L'opera fu ordinata al pittore bresciano dal Cardinale Giuliano della Rovere per l'altare maggiore del Duomo, dove rimase per più di mezzo secolo. Demolita nel 1542 la Cattedrale e gli altri edifici del Priamàr, il polittico trovò salvezza nell'Oratorio di N.S. del Castello, dove si trova tutt'ora. Ad esso collaborò anche il nizzardo Ludovico Brea che appose la sua firma sotto la parte destra dell'opera ultimata nel 1490.



1	dumenega	s.	Alfunsu de Liguori
2	lûnesdì	s.	Eusebiu
3	matresdì	s.	Lidia
4	macurdì	☉	Giuvanni M.V.
5	zeuggia	s.	Madonna da Neive
6	venerdì	s.	Trasfigùraziun du Segnù
7	sabbu	s.	Dumenegu
8	dumenega	s.	Gaetan da Thiene
9	lûnesdì	s.	Rumanu
10	matresdì	s.	Luenzu
11	macurdì	s.	Ciaea
12	zeuggia	☾	Maccariu e Giulian
13	venerdì	ss.	Punzian e Ippolitu
14	sabbu	s.	Alfredu
15	dumenega	—	Assunziun de Maria Vergine
16	lûnesdì	s.	Steva de Ungheria
17	matresdì	s.	Giaçintu
18	macurdì	s.	Elena
19	zeuggia	☼	Giuvanni Endes
20	venerdì	s.	Benördu Abate
21	sabbu	s.	Piu X Papa
22	dumenega	s.	Maria Reginn-a
23	lûnesdì	s.	Rosa da Lima
24	matresdì	s.	Bertumé
25	macurdì	s.	Luigi di Françeixi
26	zeuggia	☽	Alessandru
27	venerdì	ss.	Monica e Cesariu
28	sabbu	s.	Agustin
29	dumenega	—	Martiriu de S. Giuv. Battista
30	lûnesdì	s.	Pammachia
31	matresdì	s.	Aristide



2 Agosto Festa di N. Signora degli Angeli

Una poco nota leggenda francese, narra colorite avventure piratesche e del meraviglioso bambinello armato di infallibili frecce: il Dio Amore. Tale leggenda fa riferimento alla chiesetta sorta su una ridente altura savonese e dedicata "agli Angeli".

Il piccolo tempio visse alterne vicende e, abbandonato, divenne rifugio di greggi e di pastori dell'entroterra e successivamente di soldati di ventura.

Rimesso in ordine (inizio sec. XVIII) vi si sistemarono alcuni monaci buontemponi, i quali questuando in città, traevano i mezzi per mangiare, bere e spassarsela in barba alla "regola".

I praticoni della finta unzione furono poi scacciati dal Vescovo.



Settembre



Pe' questu rivan a Sann-a artisti lunbardi, nizzardi, fiamminghi e alleman-di e, pe' miraculu dell'arte, linguaggi e tecniche diverse se fundan creandu sùg-gestiun espressive nutevuli.

Foppa e Brea travaggian a u puliticu da cattedrale in sciou Priamar, pe' cumandu du Cardinale Giulian della Rovere, mentre ûn atru artista, u Moli-nari, u porta a termine u crucefissu de marmu.

L'attivitae e l'ecunumia artigianale a putenzia u svilùppu çittadin, mentre scenza e cunuscenza travaggian a u serviziu dell'ommu.

Propriu in te 'stu tempu, invenziun in tu campu da tecnulugia militare sun recepie da i savuneixi che de cunseguenza mudifican segge e struttue di-fensive che i armamenti.

A cùmunitae a pruvedde cun l'ascistenza pubblica a opere umanitarie cun l'ospeà San Paolo e cun quellu di incûrabili, destinandu poi 'na zona de isulamentu, a u Boscu de Ninfe, unde mettighe i appettae.



LUDOVICO BREA
(Nizza 1475-1522/23)
Polittico su tavola

Eseguito nel 1495, già nella Chiesa di San Giacomo e attualmente nel museo della Cattedrale Basilica. La tematica dell'Assunta, che richiama forme provenzali e fiamminghe, è di una splendida purezza calligrafica.



Vergine

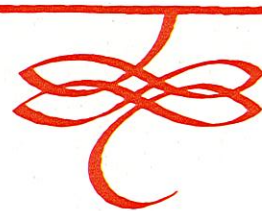
1	macurdì	s.	Egidiu
2	zeuggia	s.	Elpidiu
3	venerdì	☾	s. Gregoriu Magnu
4	sabbu	s.	Rosalia
5	dumenega	s.	Vittorinn-a
6	lûnesdì	s.	Petroniu
7	matresdì	s.	Reginn-a
8	macurdì	—	Nativitæ de M.V.
9	zeuggia	s.	Sergiu
10	venerdì	☾	s. Pulcheria
11	sabbu	s.	Diomede
12	dumenega	ss.	Numme de Maria
13	lûnesdì	s.	Giuvanni Crisostomu
14	matresdì	—	Esaltaziun S. Cruxe
15	macurdì	—	B.V. Adduluröta
16	zeuggia	ss.	Curneliu e Ciprian
17	venerdì	☾	s. Roberto Bellarmino
18	sabbu	s.	Suffia
19	dumenega	s.	Gennaru vescuuvu
20	lûnesdì	s.	Eustacchiu
21	matresdì	s.	Matté
22	macurdì	s.	Mauriziu
23	zeuggia	s.	Linu Papa
24	venerdì	s.	Pacificu
25	sabbu	☾	s. Aurelia
26	dumenega	ss.	Cosmu e Damian
27	lûnesdì	s.	Vincenzu de Paoli
28	matresdì	s.	Venceslao
29	macurdì	ss.	Miché- Gabriele- Raffaele
30	zeuggia	s.	Gerolamu



metà Settembre Tempo di vendemmia

Il vino delle nostre terre ha le sue leggende di costume e di poesia. Anche la nostra gente non trascura le occasioni per ravvolgersi nelle dorate nuvolette originate bevendo il succo delle viti del Ponentino. Nelle osteriole, nelle case, nei conviti essa alza con particolare allegrezza i "gotti" colmi di nostrano e benefico liquore: dal superiore Campochiesa bianco tra noi importato, e dal fine e ambrato Lumassina, al paglierino e profumato Pigato, all'ottimo e brioso Vermentino, nonché al Bianco Rosato di Calice, al Barbarossa, ecc., per citare i vini più noti. E il Chiabrera ne "Le Vendemmie di Parnasö" invita ripetutamente alla "manna" del Savonese:

*Beviam, che non è rìa
una gentil follia...*



Ottobre



Mentre l'imprevedibilitate metereologica a scadenn-a tempeste e alluviuin, l'instabilitate pulitica a porta Sann-a in tu zogu de grandi putenze mediterranee, cusci n'uragan devastatù se abbatte in scia nostra çittae travulgendu e demulindu u portu, i burghi e furtificaziuin e turi.

E nostre stradde sun battue da eserciti stranieri, macchine da guerra, pestilenze, carestie e discordie distruzzan Sann-a e a sò gente; a cittaie a se spopula, una tenaggia a strense da parte da terra e du mâ, u nu gh'è ciù scampu e quelli pochi che restan devan arrendise a Zena che a fâ varej in ti lûru cunfrunti a sò superba straputenza. E cundiziuin da reisa sun pesanti e feroci; e provucan a paralisi completa de tütte e iniziative e de tütte e attivitae.



GIULIANO DA SANGALLO
Palazzo della Rovere

Venne costruito su disegno del Sangallo, per ordine e spesa del Cardinale Giulio della Rovere, con intenzione di porvi cattedre di scienze e lettere. Ha subito nel corso dei secoli, e,

in data recente, gravi rimaneggiamenti, specie nella parte interna. La facciata dell'edificio di pura linea classica è quasi integra nella progettazione originale.



Bilancia

1	venerdì	s.	Teresa du Segnù
2	sabbu	ss.	Angei Custodi
3	dumenega	☹	s. Gerardu Abate
4	lunedì	s.	Françescu d'Assisi
5	matresdì	s.	Placidu
6	macurdì	s.	Brunu
7	zeuggia	—	N.S. du Rusaiu
8	venerdì	s.	Pelagia
9	sabbu	ss.	Dionigi e C.
10	dumenega	☾	s. Daniele
11	lunedì	s.	Firmin
12	matresdì	s.	Serafin <i>Giurnà de Culumbu</i>
13	macurdì	s.	Eduardu
14	zeuggia	s.	Calistu
15	venerdì	s.	Teresa d'Avila
16	sabbu	s.	Edvige
17	dumenega	☼	s. Ignaziu
18	lunedì	s.	Luca
19	matresdì	s.	Isoac Jognes
20	macurdì	s.	Irene
21	zeuggia	s.	Ursula
22	venerdì	s.	Dunou
23	sabbu	s.	Giovanni da C.
24	dumenega	☽	s. Antoniu M.C.
25	lunedì	ss.	Crispin e Crispinian
26	matresdì	s.	Evaristu
27	macurdì	s.	Fiorenzu
28	zeuggia	s.	Scimun e Giuda
29	venerdì	s.	Ermelinda
30	sabbu	s.	German
31	dumenega	s.	Lucilla



4 Ottobre San Francesco

Il patrono d'Italia, San Francesco d'Assisi, di passaggio per recarsi in Spagna, raggiunse la nostra terra attorno al 1213.

Il suo culto si diffuse presto anche in Savona e nelle due Riviere.

La prima fondazione francescana nella nostra città risale al 1263 (fuori le mura). Altre se ne avvicendarono come quella dei Cappuccini nel 1538 e dei Conventuali in "Fossavaria" (piazza della Maddalena) nel 1651. Gli antichi statuti della città fissavano festivo il 4 ottobre. La Compagnia del Santo celebrava, specialmente nel secolo XVII, una solenne processione, alla quale partecipavano le gerarchie cittadine.

In ottobre iniziavano, un tempo, le serate di veglia. Gli inviti tra le classi agiate erano assai rari, ma ricchi di portate e vini e si protraevano sino a notte inoltrata. Tra il popolino invece gli inviti erano più frequenti ed era un susseguirsi di scambi di visite. Si era soliti, allora, consumare la cena in cucina, senza tavolo, sedendo a cerchio su sgabelli. Di raro uso era la forchetta. I cibi più in voga erano: castagne secche servite sole o con latte, rarissimamente con vino; spesso erano appaiate a legumi, specialmente fagioli, cui a volte si univa un po' di riso; polenta senza condimento o intinta in olio crudo o consumata con fichi secchi; scarsamente usato era il pane di frumento o di segala.

Il vino nostralino sostituiva egregiamente quello più raro e pregiato.



Nôvembre



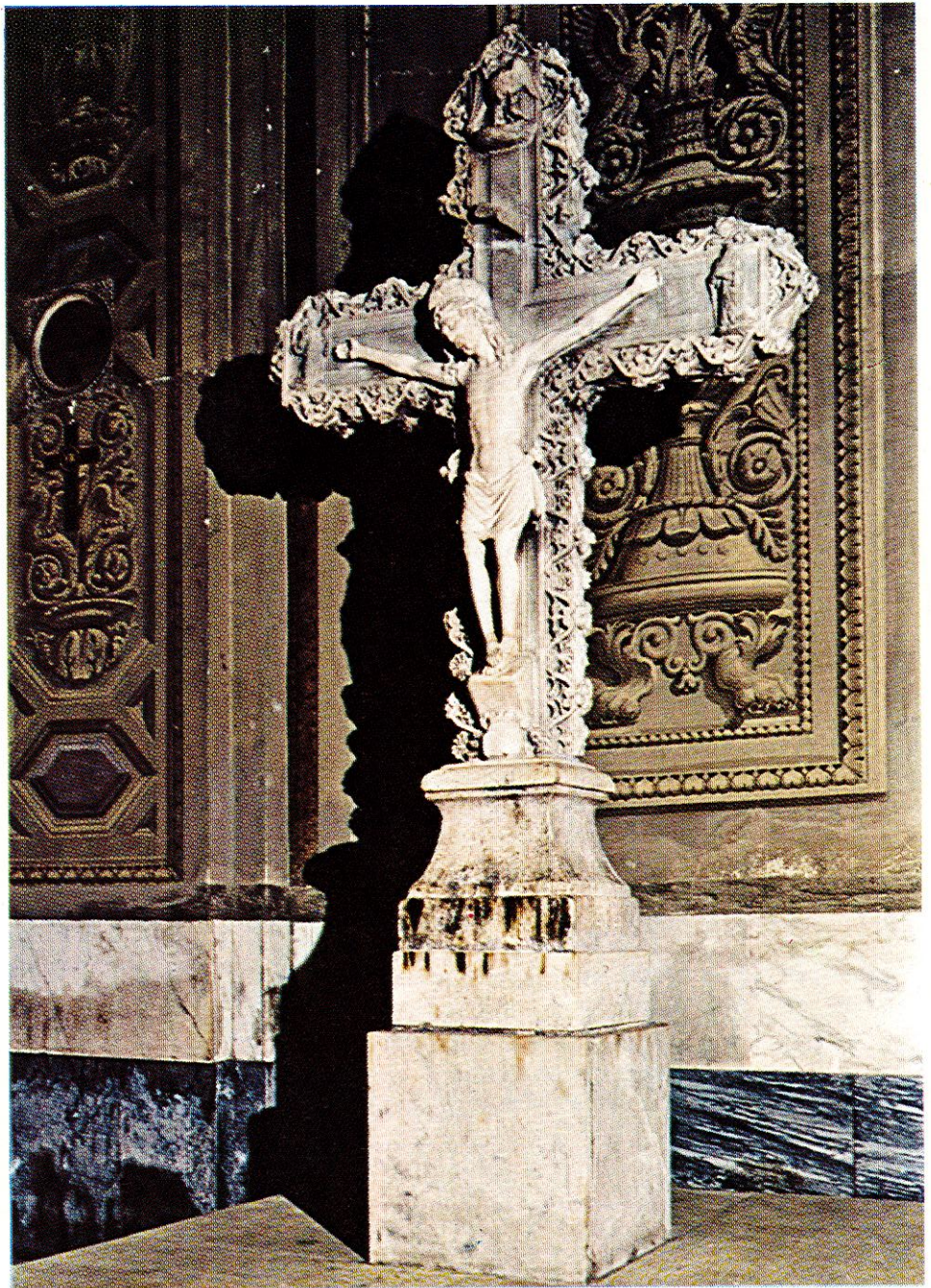
Sann-a, doppu a dulurusa tragedia, cun a prùstraziun profunda di animi, se ritrôva senza vitta e senza speranza, tûttu l'é finiù e u pare che ninte u posse repiggiase. E miagge de çinta, e case sun distrùte, e turi sun trunchae mentre u portu u vegne interrou. In sciou Priamar u piccu u l'ha iniziou a sô opera cuscì vegnan smantellae a Cattedrale, u palazzu Vescuvile, l'ospèa, i oratori e tûttu l'antigu custrùtu storicu e urban e tûttu questu pe' fa postu a puderusa furtezza cinquecentesca.

A Rocca, cunn-a da civiltà Sabazia e de nostre memorie a l'é sparia e zù; de sutta, lungu a costa e attivitae, purtuale, marinara e cummerciale nun ghe sun ciù.

Resta però a vuxe du spiritu quale immurtale e divinn-a Scintilla.

GIACOMO DE MOLINARI Crocefisso Marmoreo

Proveniente dall'antica Cattedrale Basilica e ora locato nel Duomo. Opera di notevole livello di chiara cifra rinascimentale. Nella parte posteriore è raffigurata la Madonna, secondo un modulo che ha rari riscontri iconografici.



1	lûnesdì	☹	— Tutti i Santi
2	matresdì		— Cummemuraziun di Morti
3	macurdì		s. Martin de Porres
4	zeuggia		s. Carlu Borromeu
5	venerdì		s. Zaccaria
6	sabbu		s. Leonardu
7	dumenega		s. Ernestu
8	lûnesdì	☾	s. Goffredu
9	matresdì		s. Oreste m.
10	macurdì		s. Leun
11	zeuggia		s. Martin de Tours
12	venerdì		s. Renatu
13	sabbu		s. Diegu
14	dumenega		s. Clementin
15	lûnesdì	☼	s. Albertu
16	matresdì		s. Margaita de Scozia
17	macurdì		s. Elisabetta d'Ungheria
18	zeuggia		s. Oddun
19	venerdì		s. Faustu
20	sabbu		s. Benignu
21	dumenega		— Cristu Re
22	lûnesdì		s. Ceçilia
23	matresdì	☽	s. Clemente
24	macurdì		s. Flora
25	zeuggia		s. Catainn-a d'Alexandria
26	venerdì		s. Curradu
27	sabbu		s. Mascimu
28	dumenega		— 1 ^a de Avventu
29	lûnesdì		s. Satûrnin
30	matresdì		s. Andrea



11 Novembre San Martino

Il grande cavaliere imperiale (IV sec.) che fu fondatore del monachismo e che con la spada sguainata tagliò il proprio mantello per offrirne un pezzo ad un povero infreddolito, raggiungendo in seguito la santità, ebbe anche nel Savonese un diffusissimo culto, quale Santo dei poveri e dei perseguitati.

La nostra città gli dedicò a Lavagnola, anteriormente al sec. XI, una graziosa cappella in stile romanico, con annesso un ospizio e un ponte romano.

La notte dell'11 novembre, narra la leggenda, vagano presso il piccolo tempio due ombre: una bianca di Erminia, dolce fanciulla la cui anima, dopo ch'ella s'era gettata dal ponte nelle acque del Letimbro, per non lasciarsi vincere dalla violenza d'un signorotto, fu vista elevarsi al cielo tra due angeli; l'ombra nera, quella del signorotto Lionello, ucciso dall'iroso sdegno dei popolani.

Da noi s'usa ricordare: "L'estae de San Martin, trei giorni u dûa e ûn pò de ciù", e il giorno del Santo viene indicato come propizio al cambiamento di casa.



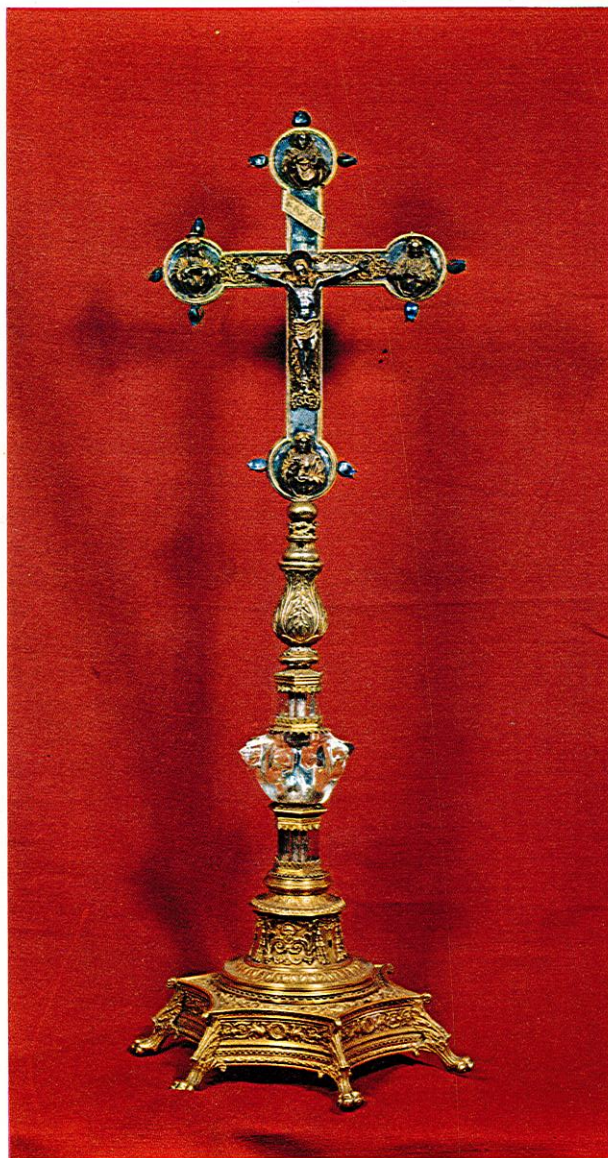
Dexembre



L'appariziun da Madonna, a Madonna de miseicordia, l'elargisce fiducia in tu scunfortu, scrullandu l'apatia e purtandu tùtti all'aziun. In ta valle du Lettimbru piggia corpu u nucleu urban e religiosu du Santuainu e dell'ospiziu di vegi, mentre u cùltu Marian l'edifica un nòvu spiritu de rinascita in cuntrappostu a e flùtuaziun de vicende che han purtou Sann-a in ta distruziun.

A Cattedrale, za chinà dall'acropuli in San Pé u vegiu (da vixin a u Brandale) a tròva sistemaziun in ta gexia e in tu conventu de S. Francesco. Vegnan riedifichae i ospee e a ture du Brandale repiglia vinti parmi in altezza, mentre e porte pruspicienti a darsena sun rivestie cun lastruin de faeru.

Propriu a fin du cinquecentu, doppu tantu giamin, u riva u spiritu da cuntrurifurma cun i sò movimenti e cun e sò pie istituziun e cun a sò arte testimonianza de una nòva cunceziun de vitta e de cul-tù.



ORAFI LIGURE DEL 1400

Crocefisso

Esemplare dell'oreficeria fine quindicesimo secolo. E' uno dei pezzi più pregevoli del Museo del Duomo. Croce in argento fuso con lavorazione a sbalzo.



Sagittario

1	macurdì	☹	s.	Eligio
2	zeuggia		s.	Bibiana
3	venerdì		s.	Françescu Saveriu
4	sabbu		s.	Barbara
5	dumenega		—	2 ^a de Avventu
6	lûnesdì		s.	Nicola
7	matresdì	☾	s.	Ambrogiu
8	macurdì		—	Immacolata Cuncessiun
9	zeuggia		s.	Siro
10	venerdì		—	N.S. del Lôuetu
11	sabbu		s.	Damasu
12	dumenega		—	3 ^a de Avventu
13	lûnesdì		s.	Luçia
14	matresdì		s.	Giuvanni da Cruxe
15	macurdì	☼	s.	Valerian
16	zeuggia		s.	Albin
17	venerdì		s.	Lazôu
18	sabbu		s.	Grazian
19	dumenega		—	4 ^a de avventu Cunfêugu
20	lûnesdì		ss.	Maccariu e Eugeniu
21	matresdì		s.	Pé Canisio
22	macurdì		s.	Françesca Cabrini
23	zeuggia	☽	s.	Giuvanni de Kenty
24	venerdì		s.	Delfin
25	sabbu		—	Nativitæ de N.S.
26	dumenega		s.	Steva
27	lûnesdì		s.	Giuvanni
28	matresdì		ss.	Innucenti
29	macurdì		s.	Tumaxiu Beket
30	zeuggia	☺	s.	Eugeniu
31	venerdì		s.	Silvestru



19 Dicembre Il Confêugo

Nel giorno festivo precedente il Natale, la Società "A Campanassa" rinnova la medioevale cerimonia del Confêugo.

Si tratta — giova ricordarlo specialmente ai giovani — di un rito che consisteva nell'offerta al Podestà, da parte dei Savonesi, di un ceppo di lauro che veniva acceso davanti alla porta principale del Palazzo comunale: dal levarsi delle fiamme si traevano gli auspici per la città.

Il Confêugo si celebrava offrendo anche agli autorevoli personaggi del Comune, vari doni in natura e dal 24 dicembre 1933 questi vengono sostituiti dall'omaggio al Sindaco di un artistico vaso di ceramica (talvolta di dimensioni gigantesche) la cui foggia rientra in quella della storica produzione vascolare di Savona ed Albisola. Le raffigurazioni rievocative che decorano i vasi sono dovute ai nostri migliori ceramisti.

La manifestazione viene ai tempi nostri svolta tenendo in onore il gonfalone de "A Campanassa", con la partecipazione in corteo — snodantesi dal millenario Brandale alla sede comunale — d'una gran quantità di cittadini insieme con le autorità, le rappresentanze e le scuole.

La fase conclusiva del Confêugo si contraddistingue da significativi cerimoniali, che ridestano nei Savonesi i migliori sentimenti e le idealità dei nostri Avi.

